

**Un'esperienza di ricerca-azione nel centro storico di Palermo:
analisi cronotopica del processo 'protopartecipativo'
nel quartiere Loggia-Vucciria**

Federico Urso

Abstract

La complessità e le criticità dei sistemi urbani del terzo millennio determinano spesso uno scollamento della politica e della disciplina urbanistica dal quotidiano delle comunità, da cui invece dovrebbero trarre fondamento. Vari sono stati i contributi italiani alla 'evoluzione della democrazia' attraverso lo sviluppo di teorie, pratiche e normative. Nonostante l'arricchimento da queste apportato, sono ancora molte le persone escluse dal dibattito sul perché e sul come migliorare i propri contesti di vita perché molte sono le barriere sociali, culturali, talvolta lessicali ed emotive che le ostacolano. Il presente contributo indaga alcune pratiche che potremmo definire di 'protopartecipazione' avviate nel quartiere Loggia di Palermo, rimarcando l'importanza della ricerca-azione come strumento di indagine e *perturbazione dei fenomeni sociali urbani*, funzionale all'avvio di percorsi partecipativi che incidano – non solo a Palermo – sulle decisioni politiche e allarghino il confine della rappresentanza.

The complexity and criticalities of the urban systems of the third millennium often determine a detachment between the politics and urban planning on one side and the daily life of the communities on another, from which they should instead draw their foundation. There have been various Italian contributions to the 'evolution of democracy' through the development of theories, both practical and regarding regulations. Despite the enrichment brought about by these, there are still many people excluded from the debate on why and how to improve their life contexts because there are many social, cultural, sometimes lexical and emotional barriers that hinder them. This contribution investigates some practices that we could define as 'protoparticipation' started in the Loggia district of Palermo, underlining the importance of action research as a tool for investigation and perturbation of urban social phenomena, aimed at the launch of participatory paths that affect – not only in Palermo – political decisions and widen the boundaries of representation.

Parole chiave: identità territoriale, ricerca-azione partecipativa, placekeeping.

Keywords: territorial identity, participatory action research, placekeeping.

Premessa

Il presente contributo è frutto del mio lavoro di tesi magistrale – in corso di redazione – sulla rigenerazione di un'economia urbana locale a partire da una comunità di riferimento, attraverso un approccio partecipativo alla pianificazione urbanistica. La

fase analitica che ha preceduto quella progettuale, dal punto di vista metodologico, si è basata sull'alternanza e l'incrocio di dati quantitativi e qualitativi. Tali dati, una volta raccolti, hanno incontrato la normativa per arrivare alle proposte progettuali. In questo percorso formativo, la ricerca sociale qualitativa ha rivestito un'importanza centrale, sia per la comprensione dei modelli dominanti dell'abitare, sia come strumento privilegiato di conoscenza esperienziale delle relazioni, delle istanze e delle azioni di una comunità mutevole, soggetta alle pressioni trasformative della città contemporanea. Il caso studio scelto è quello del quartiere¹ Loggia-Vucciria del centro storico di Palermo, poiché interessato da alcune pratiche di autorganizzazione nate da un gruppo eterogeneo di stakeholder, guidato, nel suo agire, dalla necessità di riattivare beni e servizi comuni del mercato storico della Vucciria e del rione ad esso circoscritto. L'immersione nel segmento di società studiato ha influenzato lo sviluppo dell'indagine, condizionando il mio approccio di ricercatore e facendolo mutare verso la ricerca-azione. L'agire al fianco degli attori come co-produttore di diverse azioni ha avuto ripercussioni non solo sulle ipotesi progettuali della tesi, ma anche sull'andamento e su alcuni effetti del processo stesso.

Il contesto sociale, economico e morfologico, tra storia e contemporaneità

La vocazione del Mandamento Loggia, circoscritto al mercato della Vucciria, era chiara sin dalle sue origini. Maurizio Vesco (2015: 17) lo descrive come «il centro finanziario della capitale siciliana, il cuore pulsante dell'economia cittadina» nel Medioevo. A quei tempi gli affari prosperavano e a banchi di carne pesce e frutta si accostavano quelli di cambio; i notai regolavano gli accordi; gli artigiani riempivano le loro botteghe di manufatti preziosi. Questo carattere d'uso misto a partire dal Cinquecento è stato contrastato per esigenze di rappresentatività, attraverso interventi di natura *top-down*. Il sistema organico di connessioni che il mercato aveva naturalmente stabilito con le zone limitrofe, venne definitivamente interrotto dal celebre 'taglio di via Roma': un'operazione di sventramento che provocò danni morfologici e sociali irreversibili al sistema urbano. Da allora sino ad oggi, si è assistito a un processo di declino costante che le politiche locali

¹ Per una disanima del concetto di quartiere cfr. Picone e Schilleci (2012: 16).

non hanno voluto né saputo contrastare. Le scelte urbanistiche hanno perso il legame con la comunità da cui avrebbero dovuto trarre fondamento e benché il mercato sia sopravvissuto alla modernizzazione rimanendo nel luogo del suo primo impianto, è cambiato così profondamente da mettere in dubbio la sua stessa funzione. L'incuria e il degrado sono stati causa ed effetto insieme dello spopolamento e del depauperamento del mercato, che hanno lasciato spazio all'affermazione capillare di altre forme di economia più o meno sommersa. Nell'ultimo decennio, la zona ha assunto una nuova centralità urbana e politica, dovuta a un incremento turistico senza precedenti. In questo contesto, il rione corre un elevato rischio di essere convertito in una anonima 'zona abitativa trendy', con enormi conflitti tra vecchi e nuovi abitanti, o peggio, che lo spiccato carattere folkloristico lo faccia diventare una sorta di parco d'attrazione urbano. La Vucciria oggi è un fenomeno complesso che appare come un *mix* tra «ciò che appartiene alle reti sovralocali, di un turismo e di una cultura globalizzati, e ciò che appartiene [a stento] alla vita quotidiana» (Cellamare, 2008: 25), che lascia sempre meno spazio alle relazioni di prossimità.

La nascita del Comitato Vucciria sull'esempio di Sos Ballarò

La crisi del sistema mercato è il risultato di un lento processo di decadimento e resistenza che ha attraversato la storia del quartiere. Alla vorticosa degenerazione facevano da contrappeso – già dagli anni '90 – alcune politiche di 'valorizzazione' del centro storico, stimolando l'avvio di investimenti sul patrimonio immobiliare attraverso interventi di ristrutturazione e restauro. Tale fenomeno ha favorito l'insediamento di nuovi residenti in un tessuto sociale variegato, diverso da quello originale. Tra alcuni di loro nacque, a partire dal 2016, l'esigenza di riunirsi coinvolgendo amici e responsabili di associazioni esterne al quartiere, per mettere in atto piccoli interventi di *agopuntura urbana* (Lerner, 2003) che potessero stimolare una rigenerazione². Questa attivazione spontanea di cittadini era favorita da alcune tendenze e mobilitazioni precedenti, che avevano portato all'attenzione dell'amministrazione comunale alcuni problemi, diffusi nella città, ma spesso concentrati in zone specifiche. Riferimento fondamentale in tal senso era Sos Ballarò, comitato civico nato come reazione di un gruppo eterogeneo di persone ad «un incendio doloso appiccato ad un pub confiscato ed

² Per un approfondimento su questa fase preliminare del processo si veda Acampa e Urso(2020: 15).

assegnato ad una cooperativa impegnata nell'«anti-racket» che si era mobilitato contro «lo spaccio di droga, gli atti intimidatori dei confronti dei commercianti [...] e la mancanza di adeguati servizi sociali di base» nel mercato storico di Ballarò (Gallitano, 2017). Analoghe motivazioni – anche se meno manifeste – erano destinate a fare da catalizzatore dell'attenzione e della reazione in Vucciria: lo studio di architettura PL5 aveva riunito una cordata di piccoli investitori interessati al recupero edilizio di tre edifici prospicienti piazza Garraffello, ridotti ormai a uno stato d'abbandono tale da compromettere la sicurezza degli abitanti. La piazza, di notte, si trasformava in una 'discoteca a cielo aperto' che con la musica ad alto volume faceva 'da copertura' per lo svolgimento di un grosso volume di attività illecite. Lo spopolamento degli immobili ne faceva centri di spaccio. In risposta all'ostilità di molti, che interpretarono l'operazione come un atto di speculazione edilizia, e alle pressioni dei gestori malavitosi, il gruppo di investitori richiese il supporto della Prima Circoscrizione del Comune di Palermo e di alcune associazioni cittadine per organizzare un'assemblea pubblica. Questo tipo di procedura derivava da un apprezzamento ed una condivisione dei metodi e delle azioni di Sos Ballarò. Così, anche in Vucciria, residenti, commercianti e imprenditori insieme ad alcuni rappresentanti dell'amministrazione, si incontrarono per la prima volta il 25 settembre 2017 in Piazza Caracciolo, in occasione del Consiglio di Strada indetto dalla Circoscrizione. Benché l'esperienza si fosse rivelata più uno 'scontro' che un incontro, tra diversi interessi e proposte di intervento, si decise di fondare il Comitato Vucciria. Sul modello di Sos Ballarò, si individuarono cinque macro-aree sulle criticità e sui temi di sviluppo, assegnandone ciascuna ad un gruppo di lavoro: Mercato, Promozione Sociale, Comunicazione, Movida e Infrastrutture. Ad ogni gruppo corrispondeva un omonimo tavolo, che sulla base delle proprie indagini e valutazioni, confrontandosi con residenti, commercianti storici ma anche con enti esterni come università e altre associazioni, avrebbe stilato un elenco di proposte e richieste. I testi di tutti i tavoli sarebbero stati poi riuniti in un documento programmatico, da presentare alla Giunta comunale per avviare un percorso congiunto di riqualificazione del quartiere.

La prima fase di ricerca: la scelta personale e l'osservazione partecipante

In preparazione alla dodicesima edizione di Manifesta (biennale europea itinerante di arte contemporanea) quattro laboratori

provenienti da quattro scuole di architettura – Architectural Association e Royal College of Arts di Londra, l'olandese TU Delft e l'Università degli Studi di Palermo – sono stati coinvolti nel progetto 'Manifesta 12 Research Studios' con lo scopo di investigare, studiare e delineare scenari futuri per la città di Palermo³. La partecipazione al workshop interuniversitario organizzato per l'occasione mi ha dato l'opportunità di iniziare una lunga ricerca – facendo leva su un mio interesse personale per l'urbanistica partecipativa – che mi ha portato ad avviare il lavoro di tesi oggetto del presente contributo. In queste circostanze, la realizzazione di un libro per una mostra collettiva finale, ha configurato una naturale 'porta di accesso' al gruppo sociale studiato e alla comunità locale di riferimento. «In uno studio di comunità, il fatto di dissimulare il proprio ruolo va in linea generale escluso; la gente non sarà disposta a concedere interviste né a esprimere i propri punti di vista senza una ragionevole motivazione» (Whyte, 1984: 30). Nel ruolo esplicitamente dichiarato di ricercatore ho quindi iniziato a frequentare alcune riunioni in piazza del Comitato Vucciria, o per meglio dire, 'nelle piazze', perché volutamente ci si spostava di settimana in settimana, alternandosi nei luoghi pubblici maggiormente riconosciuti, in una sorta di azione di *placemaking* sociale (nel senso di progettazione condivisa di spazi sociali e partecipativi). Quelle piazze – come ho presto avuto modo di comprendere – erano il principale luogo di incontro ma anche quello di scontro tra interessi diversi. Per molti nuovi residenti erano spazi di connessione, circolazione e rappresentatività; per gli anziani erano estensioni della proprietà privata; per alcuni commercianti erano luoghi del ricordo di un passato più florido e/o bacino di raccolta di nuovi clienti; per altri, luogo di spaccio di droga e vendita illegale di alcolici; per i ragazzi, luoghi di riferimento della movida cittadina. Al mio arrivo, il comitato civico si era già costituito. Attraverso il dialogo con 'testimoni privilegiati' e approfondendo sempre di più le relazioni, ho potuto ricostruire la storia della sua formazione. Il percorso di ricerca è quindi partito dalla descrizione del contesto fisico e sociale, delle interazioni formali e informali tra gli attori (Corbetta, 2003) – attraverso l'applicazione di un metodo qualitativo: l'osservazione partecipante (*ibidem*) – delle arene e meccanismi che ad esse fanno da sfondo. Il comitato civico era nato per agire contestualmente sulla capacità

3 Informazioni relative all'attività sono disponibili sul sito: <http://m12.manifesta.org/manifesta-12-research-studios/?lang=it>.

di espressione dei cittadini e quella di ascolto degli amministratori (Bassetti, 2001). Pertanto la piazza era stata scelta sin dall'inizio come 'arena di gioco', nella volontà di costruire rapporti orizzontali sia con gli abitanti che con i rappresentanti politici, ma ben presto si cominciarono a delineare dei rapporti di verticalità. Alcuni gruppi, considerando più efficace l'azione dall'alto, prendevano spesso iniziative trasversali di interazione con le autorità, sollecitando il loro diretto intervento per la risoluzione dei problemi. Iniziavano ad affiorare contrasti ideologici che determinarono un insanabile divergenza di visioni e priorità.

Il passaggio dall'osservazione all'action-research

La divisione per tavoli, nata per motivi organizzativi, spingeva alcuni attori a riunirsi solo privatamente, producendo di fatto un distacco dalla piazza e allontanando così la risoluzione dei conflitti. Come scrive Marianella Sclavi (2002: 17) «chi si occupa di progettazione urbana partecipata ha come problema iniziale quello di conquistarsi la fiducia di una pluralità di soggetti notevolmente diversi fra loro» e deve sforzarsi di creare le condizioni affinché si ascoltino reciprocamente, assumendo il protagonismo di chi di solito è *meno ascoltato* come elemento prezioso per comprendere affondo le criticità e «per creare ambienti urbani in cui tutti si sentano a proprio agio e responsabili nel mantenerli tali» (*ibidem*). Cosciente di ciò, riconoscendo l'incoerenza di alcune pratiche che stavo osservando rispetto ai principi e agli scopi dichiaratamente perseguiti, ho deciso di aderire ufficialmente al comitato. Questo momento prolungato segna il mio passaggio dall'osservazione partecipante alla ricerca-azione: dopo aver contribuito alla redazione di report e documenti, ho preso parte alla progettazione di eventi di quartiere, nel tentativo di coinvolgere gli abitanti e stimolare la visione degli spazi pubblici come *beni comuni* da valorizzare.

Contestualmente, reputando necessario – sulla base dello studio di alcune buone pratiche italiane ed estere – il miglioramento degli strumenti di comunicazione, ho assunto il ruolo di grafico, sia per realizzare manifesti delle iniziative, sia per curare l'immagine che faceva da veicolo promozionale del processo stesso. Ma la questione più interessante dal punto di vista euristico è che la progettazione grafica di ogni evento era accompagnata da una riflessione corale sul tema, sul messaggio e sulle attività proposte, che cambiavano in base alla risposta della popolazione locale.

Così se i primi 'Lampo di Genio'⁴ riportavano i *payoff* «una giornata di festa, lavoro, musica, danza, spettacoli...e buon cibo!! per la riappropriazione di spazi pubblici» e «Natale in Vucciria», che spingevano la città a riscoprire l'anima della Vucciria, nei manifesti successivi si poteva leggere «formAzione» e «incontri_di_fiducia», parole che esortavano alla riflessione sul valore auto-educativo delle azioni per costruire il proprio futuro, partendo dalla coscienza di sé e dalla fiducia negli altri. Questa fase di *ricerca-azione* ha fatto emergere una nuova consapevolezza: la comunità aveva perso il senso di identità collettiva.

La valutazione *practice-based* stava diventando per molti di noi uno strumento progettuale e direzionale delle scelte, in una logica che, non solo accettava la non linearità del processo, ma la assumeva come *regola* stessa del metodo. Parallelamente si agiva sul fronte del mercato, attraverso un *ascolto attivo* (Bobbio, 2004; Sclavi, 2002) dei commercianti locali e delle loro opinioni sul Regolamento Unico dei Mercati (RUM), importante strumento normativo che l'amministrazione comunale teneva in sospeso da anni. L'approvazione del documento risultava vincolata alla pedonalizzazione dell'area mercatale e alcune disposizioni sembravano non tener conto delle specificità locali. Anche questi temi furono inseriti nel documento da consegnare ai rappresentanti politici della città.

I primi risultati, la delusione, la contrazione numerica e la reazione operativa

Nel frattempo, il lavoro dei tavoli proseguiva, ma la polarizzazione dei gruppi verso schieramenti ideologici contrastanti determinò una scissione, a seguito della quale nacque un secondo comitato: *La Loggia fa Vucciria*. Ciononostante, i *rumors* da un lato e le esplicite richieste dall'altro, hanno portato il Sindaco e la Giunta comunale a riunirsi il 10 maggio 2018 in piazza Caracciolo⁵ per dialogare *face to face* con i cittadini e gli stakeholder locali. La giornata ha visto grande fermento: il documento che per mesi ci si era impegnati a redigere, fu esposto, letto pubblicamente e consegnato. I contenuti erano di natura sia analitica che progettuale: raccoglievano criticità e istanze del più ampio spettro

4 Era questo il nome che si era scelto di attribuire agli eventi di promozione sociale organizzati periodicamente dal Comitato Vucciria.

5 Informazioni sulla giornata sono disponibili sul sito: <https://zabbaradio.it/vucciria-resilienza-di-un-quartiere-storico/>.

di visioni che le circostanze concedevano, e proposte di soluzioni altrettanto variegata. Ma la risposta dell'amministrazione è stata lenta e debole e l'entusiasmo ha presto ceduto il passo alla diffidenza. I cittadini che avevano creduto nella collaborazione, hanno interpretato la vicenda come un atto di propaganda senza vero cambiamento, né vera apertura alla partecipazione come strumento di costruzione di politiche pubbliche. Tutto ciò ha scoraggiato l'impegno di alcuni membri del Comitato Vucciria che, avendo speso le loro energie nella fase preliminare, pian piano sono andati ritirandosi. A questo punto era importante mettere a frutto gli insegnamenti della prima fase, proseguire il lavoro avviato sull'identità, poiché scaturiva da profonde riflessioni, e stabilire

linee d'azione più efficaci su tutti i fronti. Il mio contributo da questo momento in poi si è intensificato, abbracciando progressivamente tutte le attività. Abbiamo deciso di perseguire più obiettivi a lungo termine, attraverso azioni che rispondessero congiuntamente a più finalità: l'*empowerment* della comunità; la costruzione di una rete territoriale; l'incentivo di un'economia locale sostenibile; il contrasto alla povertà e al disagio sociale; l'interazione con l'amministrazione alla ricerca di nuove forme di *governance* basate su processi decisionali inclusivi.

Cronologia sintetica delle nuove azioni e dei loro risvolti pratici

- Il percorso di riattivazione del mercato storico aveva bisogno di essere supportato da un lavoro sul campo che potesse contrastare le lentezze burocratiche e il particolarismo della rappresentanza politica. Per cui sembrava più efficace lavorare su rapporti più diretti di causa-effetto tra la raccolta dal basso delle istanze e il loro invio attraverso canali specifici piuttosto che proseguire tramite assemblee. Così abbiamo preparato un documento, raccolto pubblicamente le firme e inviato all'Amministrazione una richiesta (prot. n.1753706 del 11/12/2018) di pedonalizzazione dell'area di mercato alla quale hanno fatto seguito, seppur con ritardo di due anni, l'emissione di un'ordinanza che istituisce la 'ZTL Mercato Vucciria' e la produzione di un 'Nuovo Piano di Circolazione' adottato nell'area in via sperimentale.

- Per stimolare il protagonismo della comunità e avviare la costruzione di una rete territoriale più ampia, abbiamo provato a lavorare sul senso di solidarietà collettivo. Con una esplicita dichiarazione di interesse nei confronti delle persone prima di

tutto: le abbiamo fotografate, illustrate, e riprodotte in scala reale sotto forma di presepe ligneo di quartiere. La Chiesa di San Domenico ci ha accolto volentieri, concedendoci l'uso della scalinata posteriore come spazio per l'allestimento; l'Istituto Comprensivo Rita Atria ha inviato le classi ad assistere alle fasi di realizzazione; il vicino sindacato, ha sostenuto economicamente l'operazione; l'Amministrazione ha fornito l'illuminazione e l'apposizione del manto erboso; la maggior parte dei materiali è stata acquistata con i contributi di ciascuna persona rappresentata. Per circa sei mesi, si è poi lavorato sull'immagine sociale del luogo, ampliando l'installazione e spostandola in punti strategici del rione durante eventi programmati.

- Nel febbraio 2019 su richiesta della Prima Circoscrizione abbiamo suggerito alcuni emendamenti al RUM per sostenere la rinascita del mercato: si è proposta l'estensione delle agevolazioni fiscali e deroghe previste per le botteghe storiche, anche a nuove attività, in continuità con la vocazione e l'evoluzione dei mercati storici e nel rispetto della tradizione. Tali emendamenti sono stati accolti dalla Circoscrizione e sottoposti alla Sesta Commissione Consiliare del Comune di Palermo. Ma a distanza di quasi due anni l'approvazione del regolamento è ancora in sospeso.

- Passo fondamentale è stata la scelta di potenziare il nostro *status* giuridico: il 3 dicembre 2019 abbiamo fondato l'associazione *Più Vucciria*. Azione che ci ha consentito di organizzare un mercatino temporaneo, concepito come evento pilota che attraverso l'occupazione dell'asse più sofferente del mercato, incentivasse la riapertura delle attività. Anche se solo per un giorno, si è ristabilita una fruizione diurna che mancava da tempo. Il successo riscosso tra i commercianti è indice di adeguatezza della scelta. L'iniziativa ha interessato anche la Prima Circoscrizione che ci ha invitato ad esporre il progetto presso l'Ufficio di Gabinetto del Sindaco ma il percorso si è arrestato a causa dello scoppio dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

- In risposta alla pandemia, abbiamo organizzato dei presidi di raccolta e distribuzione alimentare in collaborazione con la Prima Circoscrizione, Organismi pastorali ed altre associazioni locali del Terzo settore. La rete territoriale così formata ha dimostrato una forte capacità di ammortizzare gli

effetti disastrosi della crisi, riuscendo ad agire capillarmente coadiuvando gli interventi statali.

Il processo ha avuto alcune ulteriori ricadute tra cui: l'avviamento formale di un percorso volto a stilare un patto per il territorio tra scuola e associazioni; e l'adesione di *Più Vucciria* al Comitato Educativo di Prima Circoscrizione, istituto di partecipazione con funzione consultiva che coinvolge soggetti istituzionali, privato sociale, associazioni e cittadini tramite laboratori partecipati.

Nuove prospettive e consapevolezza

L'uso della ricerca-azione nell'ambito di una tesi di laurea riduce le distanze tra la 'classica' ricerca accademica e la vita quotidiana, costringendo ad affrontare questioni e limiti concreti della società civile, delle istituzioni e dei rappresentanti politici. Può inoltre avere ricadute professionalizzanti nella misura in cui permette l'acquisizione di competenze trasversali rispetto a quelle previste usualmente dai piani formativi universitari⁶, facilitando, ad esempio, la fondazione di associazioni no-profit, cooperative, o anche studi professionali di riferimento per una pianificazione urbanistica 'integrale'. Le pratiche partecipative sono oggi strumenti indispensabili per il governo del territorio, ma non sono ancora sufficientemente regolamentate⁷. In assenza di leggi regionali che disciplinino adeguatamente i processi decisionali inclusivi assicurandone la ricaduta in termini di riqualificazione urbana⁸, è importante provare a generare un'arena di interazione tra i detentori del potere decisionale e i cittadini che registrano gli effetti diretti delle loro decisioni; formare un piano di integrazione tra democrazia rappresentativa e forme di democrazia diretta. Bisogna 'preparare il terreno', costruire i contenitori da riempire progressivamente di contenuti. Occorre però garantire una preconditione: il riconoscimento della comunità e dell'identità come beni comuni inscindibili dallo spazio pubblico.

Il caso della Vucciria potrebbe essere definito un processo 'protopartecipativo'. Per due motivi. Da un lato perché non trova

⁶ In merito al rapporto tra ricerca, università e ricadute professionali in ambito urbanistico-partecipativo si veda Banini e Picone (2018).

⁷ Per una rassegna sulle leggi regionali italiane sulla partecipazione si veda Picone e Schilleci (2019: 528).

⁸ Esempi virtuosi di leggi sulla partecipazione sono dettagliatamente analizzati in Morisi e Perrone (2013).

pieno protagonismo di tutti gli stakeholder in gioco. Dall'altro perché i meccanismi decisionali su cui si è parzialmente influito non godono di una prassi operativa definita e istituzionalizzata. In tale contesto, il valore della ricerca-azione sta nella capacità di aprire canali di mediazione riconosciuti sia dai cittadini che dalle amministrazioni. La misura di tale riconoscimento è data ad esempio dal ribaltamento delle dinamiche che si è verificato: da una fase iniziale in cui l'intervento della amministrazione era stato richiesto ad una finale in cui è stata l'amministrazione a consultare e coinvolgere l'associazione.

Dall'esperienza si possono trarre alcune conclusioni di carattere generale:

- Quando le pratiche di auto-organizzazione cooperativa sono avviate in un contesto complesso dove gli interessi sono particolarmente eterogenei, le azioni di progettualità e riattivazione spaziale aprono porte verso l'esplorazione dei conflitti, che conviene indagare se si vuole garantire il miglioramento delle condizioni di vivibilità. Solo così il confronto su un bene comune non riconosciuto come tale, può muovere verso il suo stesso riconoscimento.

- I canali di interlocuzione privilegiati sono quelli che hanno un legame più forte con la vocazione e la storia dei luoghi.

In tutti i casi l'azione produce un cambiamento, e apre la possibilità di influire sulle scelte, mentre l'immobilità è garanzia di subordinazione.

Bibliografia

Acampa G., Urso F. (2020). «Valutazione come "conflitto tra priorità concorrenti": il caso della Vucciria di Palermo». *PHD KORE REVIEW*, (13-14): 13-22.

Banini T., Picone M. (2018). «Verso una geografia per la partecipazione». *Geotema*, (56): 3-10.

Bassetti S. (2001). «Urbanistica partecipata». *Atlas – Rivista quadrimestrale dell'INU Alto Adige*, (22).

Bobbio L., a cura di, (2004). *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Napoli-Roma: Edizioni Scientifiche Italiane.

- Cellamare C. (2008). *Fare città. Pratiche urbane e storie di luoghi*. Milano: Elèuthera.
- Corbetta P. (2003). *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative*. Bologna: il Mulino.
- Gallitano G. (2017). «Gli urban commons come luoghi della democrazia: una prospettiva di studio». In AA. VV. (2017), *Atti della XX Conferenza Nazionale SIU. Urbanistica e/è azione pubblica. La responsabilità della proposta, Roma 12-14 giugno 2017*. Roma-Milano: Planum Publisher.
- Lerner J. (2003). *Acupuntura Urbana*. Rio de Janeiro: Editoria Record.
- Morisi M., Perrone C. (2013). *Giochi di Potere. Partecipazione, piani e politiche territoriali*. Torino: UTET.
- Picone M., Schilleci F. (2012). *QU_ID Quartiere e identità. Per una rilettura del decentramento a Palermo*. Firenze: Alinea.
- Picone M., Schilleci F. (2019). «Il ruolo dei processi partecipativi nella formazione dei pianificatori: l'esperienza di Palermo». In *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*: 527-532. Roma-Milano: Planum Publisher.
- Prescia R., a cura di, (2015). *La Vucciria tra rovine e restauri*. Palermo: Ed. Salvare Palermo. Salzano E. (2007). *Fondamenti di urbanistica*. Bari: Ed. Laterza.
- Sclavi M. (2002). *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*. Milano: Elèuthera.
- Vesco M. (2015). «Il quartiere della Loggia da Ferrante Gonzaga a Domenico Caracciolo: tre secoli di progetto urbano nel cuore di Palermo». In: Prescia R., a cura di, *La Vucciria tra rovine e restauri*. Palermo: Ed. Salvare Palermo.
- Vicari N. (2015). «Nascita e morte della Vucciria». In: Prescia R., a cura di, *La Vucciria tra rovine e restauri*. Palermo: Ed. Salvare Palermo.
- Whyte W.F. (1984). *Learning from the Field*. Beverly Hills: Sage.

Federico Urso è laureando in Architettura CdL LM-4 presso l'Università degli Studi di Palermo e vicepresidente dell'associazione *Più Vucciria*. federicourso90@gmail.com